

# FRANCO GUARINO RICORDA DAVID SASSOLI



Il ricordo che ho di David Sassoli riguarda il periodo più bello e più prolifico che abbiamo avuto insieme nel mondo giornalistico.

Il primo incontro avvenne nel 1992: David aveva 38 anni, l'aria di bravo ragazzo e soprattutto serio.

Io invece venivo dal mondo dell'avventura e dall'esperienza di reporter con un'esperienza già acquisita di circa 12 anni.

A quel tempo lavoravo per i telegiornali TG1 e TG3 e ero una figura particolare perché ero molto indipendente.

Riuscivo a proporre gli argomenti dopo essermi guadagnato la fiducia dei direttori e dei capiredattori.

Ricordo in particolare Roberto Morrione, Enzo Biagi, Federico Scialò che hanno contribuito con la loro esperienza ad aggiornare il mio pensiero di inviato speciale in tutto il mondo.

Mi occupavo prevalentemente della criminalità organizzata internazionale, del traffico di droga e del riciclaggio del denaro sporco.

Collaboravo con istituzioni internazionali come le Nazioni Unite a Vienna.

L'anno 1992 è stato tra i più impegnativi per gli argomenti che trattavo.

L'evoluzione del traffico del droga, infatti, era diventata uno dei problemi più grossi della società italiana e del mondo intero.

L'incontro con David fu organizzato dal capo redattore della cronaca del TG1 Roberto Morrione.

In quell'occasione c'era anche una giovane giornalista: Maria Cuffaro.

Ricordo che quel giorno il caporedattore ci portò in un bar di viale Mazzini vicino alla Rai e disse a Davide e Maria "Franco Guarino è il nostro inviato sui temi della criminalità organizzata nel mondo. Stategli vicino e imparate questo lavoro difficile".

Fu così che iniziammo a lavorare insieme; soprattutto lo scenario era la Sicilia e le regioni produttrici di droga.

## **DUE ANNI DI INCHIESTE IMPEGNATIVE.**

Davide mi parve subito all'altezza della situazione: era molto deciso, impeccabile nei testi e con una bella dose di coraggio nel muoversi tra mafiosi e finanza illegale.

Era il tempo dell'assassinio di Giovanni Falcone e dello scandalo di "Mani pulite".

Ricordo: il mese di maggio del '92 mi trovavo nel Triangolo d'oro asiatico che comprende Birmania, Laos e Thailandia che insieme all'Afghanistan è la regione maggiore produttrice di oppio.

Finito quel reportage asiatico presi l'aereo e tornai a Roma.

Era 23 di maggio.

All'aeroporto di Fiumicino compro il quotidiano *La Repubblica*: il titolo era: **Assassinato Falcone**.

Da quel momento per circa 2 anni i destini di David Sassoli e mio si unirono.

Ricordo che il direttore del TG3 era Sandro Curzi.

Ci chiamò in ufficio e ci disse "Andate in giro per il mondo per capire se ci sono delle piste mafiose sull'assassinio di Falcone".

Io feci un programma di viaggio che comprendeva trasferte in Germania, Canada, Stati Uniti, Venezuela, Colombia e Brasile.

Ne parlai con David e gli chiesi se era pronto a partire con questo itinerario.

Lui rispose che per motivi di famiglia non avrebbe potuto seguirmi. Forse per la nascita di un figlio, non ricordo bene.

Così concordammo che lui sarebbe venuto solo a Francoforte per intervistare il capo della polizia tedesca.

In quel periodo era stato assassinato anche il giudice Borsellino.

Noi stavano seguendo una pista, perché Borsellino fu ucciso di domenica e il lunedì successivo sarebbe dovuto andare proprio a Francoforte.

Chiedemmo al capo della polizia il motivo di quella visita.

A New York mi raggiunse Maria Cuffaro che parlava bene l'inglese.

Quando andai in Canada, seguivo una pista precisa consigliatami da Falcone prima di morire.

Il giudice aveva una specie di chiodo fisso su due famiglie mafiose internazionali residenti in Venezuela e originarie di Siculiana (AG): i Cuntrera-Caruana.

Questa pista venezuelana da me seguita con molti rischi si rivelò giusta: nel mese di settembre di 92 molti componenti della famiglia furono arrestate.

Finito il reportage che vi proponiamo in visione insieme con David seguimmo il montaggio e lui che aveva una bella voce toscana si occupò anche della lettura dei testi.

In seguito continuammo a collaborare per Mani Pulite spostandoci soprattutto in Svizzera e a Milano negli ambienti della "Milano da bere".

La collaborazione durò fino al '94 poi le nostre strade si separarono.

Io, infatti, continui a viaggiare per tutto il mondo su altri temi.

David, invece, si avvicinò agli ambienti politici e percorse la strada politica fino a diventare presidente del Parlamento Europeo.

Di quell'esperienza ricordo in particolare lo scambio: io insegnavo a lui e lui insegnava a me.

In questo modo portammo a termine lavori di inchiesta che, secondo me, sono di ottimo livello.

Ricordo che nel 1997 arrivò un altro giovane reporter di nome Sigfrido Ranucci.

Anche in quell'occasione il caporedattore mi chiamò in ufficio e mi disse "Questo giovane si chiama e viene con te a New York per seguire i lavori dell'ONU sul riciclaggio del denaro sporco e traffico di droga".

Ora Sigfrido Ranucci lavora sotto scorta. Questo sta a testimoniare che la difficoltà ad indagare sulla criminalità rimane costante e richiede molti sacrifici che anche David ed io abbiamo fatto nel tempo.

Riguardo alla sua salute ricordo che me parlava quando ci sentivamo.

Ricordo anche quando subì il trapianto del midollo e poi gli alti e bassi del suo sistema immunitario che lo ha portato purtroppo alla prematura scomparsa.

Se il suo passaggio dal giornalismo alla politica ci ha allontanato nel lavoro l'affetto è sempre rimasto vivo.

Riposa in pace, David: sarai sempre nei miei pensieri.

ECCO IL VIDEO DEL REPORTAGE: [COSA NOSTRA.](#)

